IL MATTINO

PUBBLICAZIONE: Il Mattino
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €21784.14
REACH: 426000
AUTORE: Antonio Mastrapasqua
PAGINA: 1,35
SUPERFICE: 17.00 %

> 30 ottobre 2026 alle ore 0:00

L'analisi

IL FIUME CARSICO DELLE PENSIONI

Antonio Mastrapasqua *a pag. 35*

L'analisi

IL FIUME CARSICO DELLE PENSIONI CHE SPUNTA IN OGNI FINANZIARIA

Antonio Mastrapasqua

Non c'è manovra finanziaria che non faccia riemergere il fiume carsico delle pensioni. Sempre con la solita tentazione: favorire gli ultrasessantenni a scapito dei giovani, cercando sempre nuove formule per inventarsi scivoli per uscite anticipate della cui opportunità restano convinti solo alcuni politici. E con la solita indifferenza rispetto ai dati e ai costi.

Bisogna restare in attesa di vedere che fine farà questo solito borbottio, nel testo della prossima Legge di Bilancio, non tanto nella bozza che uscirà da Palazzo Chigi, ma nella versione finale che verrà varata entro la fine dell'anno. Ma il balletto è ricominciato, con la Lega che ritorna con uno dei suoi cavalli di battaglia: pensionamento anticipato per chi ha compiuto 64 anni, con 36 anni di contributi. Una versione aggiornata della vecchia "quota 100", che ha avuto scarso successo, presso i potenziali interessati, ma che ha contributo ad aggiungere deficit, insieme alle altre operazioni di anticipo cui abbiamo assistito dal 2019 allo scorso anno. Lo scorso mese di settembre la Ragioneria generale dello Stato ha messo nero su bianco e ha comunicato che le misure di flessibilità e i pensionamenti anticipati tramite il sistema delle "Quote" (Quota 100, 102 e 103), insieme a Opzione Donna e al blocco dell'adeguamento alla speranza di vita, sono costate complessivamente 41,3 miliardi di euro negli ultimi sei anni.

Tanti soldi in meno per la spesa pubblica produttiva e inclusiva, e tanto debito in più sulle spalle dei giovani che vedono sempre meno roseo il loro lontano futuro previdenziale. Futuro e risorse rubate ai lavoratori under 40 dalla testardaggine di chi continua a fingere che l'età reale di uscita dal lavoro sia drammaticamente alta e vive di narrazioni nelle quali si dipingono anziani poco meno che settantenni a essere costretti ancora al lavoro. Ma non è così. L'età media di uscita dal lavoro – secondo l'ultimo Rapporto Inps – è di 64,7 anni, se si comprendono i dati del pensionamento per vecchiaia. Ma l'età di uscita per le pensioni di anzianità è di 61,7 anni.

L'accanimento a voler smontare la riforma Fornero è stato una delle caratteristiche di alcune forze di opposizione e di una forza di governo, la Lega. Ma non ha pagato nemmeno in termini di voti, visto il progressivo calo dei consensi del Carroccio.

Pur di difendere questo obiettivo elettorale qualcuno ha provato anche a raccontare una realtà inesistente: qualche anno fa ci fu chi si provò anche a teorizzare che il pensionamento anticipato avrebbe favorito l'occupazione dei giovani, proprio perché avrebbe accelerato il turn-over. Ma tutti sanno, da sempre, che il mercato del lavoro non funziona così: i dati dimostrano che un aumento della quota di lavoratori anziani, in questo caso legato alla riforma Fornero, porta a un impatto positivo sull'occupazione giovanile. "Più specificamente – scrive il Bollettino Adapt, l'autorevole fondazione voluta da Marco Biagi - un aumento esogeno del 10% del numero di lavoratori anziani implica un aumento dell'1,8% del numero di giovani e dell'1,3% dei lavoratori di mezza età".

Insomma, più lavoratori anziani restano al lavoro, più si creano occasioni di nuova occupazione. D'altronde negli ultimi anni l'occupazione è cresciuta, proprio nel periodo in cui le imprese che impiegano almeno un pensionato sono più che quadruplicate in soli quattro anni, passando dall'1,5% al 6,4% del totale.

Nell'ultima Legge di Bilancio, pur di scassare la legge Fornero, si era provato ad anestetizzare il processo di adeguamento all'aspettativa di vita, diluendo nel tempo l'aggiornamento dell'incremento di età legale per il pensionamento. Una manovrina che dovrebbe costare fino a 1,5 miliardi per il primo anno.

L'idea del rinvio emerge anche quest'anno: la Legge di Bilancio 2027, per incassare il sì della Lega, dovrebbe prevedere un fondo di qualche centinaio di milioni per finanziare nuove forme limitate di pensionamento anticipato, ma il dettaglio di questi favori sarebbe rimandato al primo gennaio del prossimo anno. Secondo le

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

IL MATTINO

PUBBLICAZIONE: Il Mattino
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €21784.14
REACH: 426000

AUTORE: Antonio Mastrapasqua
PAGINA: 1,35
SUPERFICE: 17.00 %

> 30 ottobre 2026 alle ore 0:00

previsioni del Sole-24 Ore "la manovra si limiterà ad appostare un fondo di qualche centinaio di milioni, per aprire canali di flessibilità in uscita a poche selezionate platee". Almeno una bandiera, per potersi intestare una delle più grandi e costose follie che potrebbero finire per radicalizzare un insensato scontro generazionale, di cui nessuno sente il bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onclusive

Tutti i diritti riservati

https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/